

COMUNICAZIONE AI LETTORI

Il nostro incontro mensile, con aprile, come state vedendo, viene attuato con nuova forma, e cioè: invece del nostro fascicolo al quale siamo affezionati, viene usato un mezzo di comunicazione a più largo raggio, che è il mensile della nostra Chiesa particolare. Facciamo intanto la prova se va meglio così. Se poi non vediamo un miglioramento, torneremo al nostro mezzo di sempre. Perché ho scelto questa nuova forma, senza prima chiedere il vostro parere? Per due motivi molto semplici: 1° per non aumentare il passivo della cassa parrocchiale, non potendo col solo abbonamento sostenere le spese inerenti (e se finora l'abbiamo spuntata lo si deve alle offerte generose di un bel gruppo di affezionati), 2° perché penso più proficuo mettersi in contatto con una cerchia maggiore e di lettrici e di corrispondenti. Comunque resto in attesa delle vostre relazioni, dato che il bollettino siete voi che lo mantenete e non io.

A tutti voi e a tutti i vostri familiari e conoscenti l'augurio più affettuoso di Buona Pasqua.

**CRISTO RISORGA
NEI VOSTRI CUORI**



SOMMARIO

La Parrocchia nuova
In famiglia
Cose nostre
Gente che va e gente che viene
Attorno al focolare
Lettera di Marcello
Il cuore della nostra famiglia
Palestra libera
Osservatorio

Anno XXV - N.° 7 - Aprile 1993

FAMIGLIA PARROCCHIALE SAN NICOLA VESCOVO

DELIANUOVA

**BOLLETTINO DI FAMIGLIA
PER UNA PARROCCHIA NUOVA**

LA PARROCCHIA NUOVA

ERANO ASSIDUI

- nell'insegnamento degli Apostoli
- nell'unione fraterna
- nella frazione del pane
- nelle preghiere (At 21, 12-13)

1- Alla luce della parola

"La mattina dopo, mentre rientravano in città, ebbe fame. Vedendo un fico sulla strada, gli si avvicinò, ma non vi trovò altro che foglie, e gli disse: "Non nasca mai più frutto da te. E subito quel fico seccò" (Mt 21, 18-19).

2- Alla luce dei nostri antichi Padri

Dalla lettera di Ignazio ai Tralliani:

"... 6. - Vi scongiuro dunque, non io ma l'amore stesso di Cristo: prendete solo l'alimento cristiano e astenetevi dalle erbe false... Coloro che, per farsi credere, mescolano Gesù Cristo ai loro errori, sono come chi offre un veleno mortale nel vino dolce; e così gli incauti lo prendono con gioia, ma la velenosa dolcezza è la loro morte.... 11. - Fuggite pertanto questi rami cattivi, che portano frutti di morte. Chiunque li assaggia muore, all'istante, perchè costoro non sono la piantagione del Padre....".

3- Alla luce dei nostri Padri contemporanei

Dal discorso di Giovanni Paolo II ai parroci di Roma all'inizio della Quaresima:

"... Quando sono arrivato qui tra voi sono stato quasi tentato di salutarvi con un parola che ho imparato anni e anni fa; un parola in latino: "parochus supra Papam". Mi ricordo sempre questa parola perchè è interessante; non è assolutamente uno scherzo, è anche una verità. Tutti facciamo Chiesa, tutti attraverso i nostri carismi, attraverso i nostri ministeri facciamo Chiesa, costituiamo il Corpo di Cristo; e allora il parroco nella sua comunità, ristretta o qualche volta già troppo grande, può conoscere più direttamente la Chiesa come porzione del popolo di Dio e la può modellare o meglio la può servire più da vicino.

Naturalmente è necessario anche un Papa, come è necessario un Vescovo nella Diocesi per servire la comunità ecclesiale, che non è solamente parrocchia. Ma la parrocchia è in un certo senso il modello della comunità di base della Chiesa, il modello! Si cercano anche altri modelli, altre soluzioni, altre strade e giustamente perchè sono utili anch'esse. Ma la parrocchia e il parroco rimangono insostituibili. Allora ripeto "Suscipe parochum supra Papam". E all'inizio di questa Quaresima vi auguro quello che di vero c'è in questa locuzione "parochus supra Papam". Vi auguro che sia così....".

4. - Alla luce dei profeti del nostro tempo:

Da una conversazione di Giorgio La Pira con le suore del Carmelo (maggio 1973).

"... Nonostante quel che si dice (del nostro tempo)... è però un grande tempo di primavera, di grazia, che l'unico valore (quando si dicono cose diverse non dovete crederci) è l'acqua della grazia....

Quando vi dicono: "Non fate nulla", non capiscono che c'è un nulla che invece è tutto. Maria optimam partem elegit. E' l'orazione. Non è cosa da nulla pregare. E' la cosa più difficile per la verità....

E' una cosa importante rendersi conto che il vero volto della Chiesa è questo oggi; le altre cose, la sociologia... tutte stupidaggini!... Voglio dire l'azione esterna. Di azionisti, di assistenti sociali ce ne sono tanti.... Anche il mare alla superficie fa più rumore; il bene è silenzioso, le radici non si vedono, ma sono quelle che sostengono l'albero....".

IN FAMIGLIA

1- Nonostante le foglie di fico siano assurte all'onore di perizomi dei nostri progenitori, di parasole al discepolo di Gesù..., niente da fare, non rispondono allo scopo dell'albero di fico, che è soltanto uno: il frutto prelibato che Gesù cerca e che non trova, la cosa diventa tragica. Ci dia il Signore il dono di lasciarci coltivare e concimare da Lui, secondo l'impegno che si è preso nella nostra parrocchia per diventare parrocchia nuova per mezzo della sua sposa la Chiesa.

2- Belle le fronde, soprattutto quando sono variegata e policrome: e capita che satana vi nasconda, servendosi di questa attrazione, il suo veleno. Ed ecco la premura di Ignazio che smaschera il maligno, sempre alle calcagna della Chiesa fin dall'origine, mettendo all'erta i nostri fratelli della prima ora: è storia di tutti i tempi, con la differenza che noi, avendo ereditato il sole della Pasqua alquanto obnubilato, facciamo fatica a distinguere la voce della Chiesa dalle nostre fantasie. E magari diamo la stura a stupidità e pettegolezzi, quando non si fa di peggio.

3 -... E io vi auguro di capire quel che il Papa augura ai parroci della sua Diocesi e, per conseguenza, anche al vostro che è qui "per meglio servirvi più da vicino" e che da 40 anni si trova in mezzo a voi per cominciare insieme a voi la PARROCCHIA NUOVA.

4 - Non vi sembra un visionario Giorgio La Pira?

Eppure proprio lui che dà l'impressione di stare sulle nuvole si è incarnato nella nostra storia con maggior concretezza di quanti fanno di tutto per stare e per invitare a "stare coi piedi a terra": membro della Costituente, deputato al Parlamento, sindaco di Firenze, pellegrino per il mondo a portare la buona novella della pace: ma

prima di tutto **cristiano**, cioè un membro del copro di Cristo. Quando c'è questo tutto il resto viene di conseguenza.

La verità di quanto sopra La Pira asserisce la stanno sperimentando nella nostra Chiesa locale diverse coppie e famiglie, per cui capita al dire dello stesso La Pira che "quando non voglio pregare, faccio finta di aver tante cose da fare, in realtà non è vero, è una forma di evasione perchè è difficile l'orazione, esige una tale attenzione delicata, profonda, verginale...."

Capiscachi può. Ma è questa la parrocchia nuova.

canto del Credo".

Così si esprimeva il Papa in piazza S. Pietro a mezzogiorno del 21 febbraio scorso, dimostrando davanti a tutto il mondo il suo apprezzamento per le così dette comunità neocatecumenali e per quello che fanno.

E come si spiega il rigetto e spesso il disprezzo da parte di membri della gerarchia e di tante pie donne?

Confortati dalla benedizione papale continuiamo a Delianuova (a cui il Papa faceva riferimento nel nominare la Diocesi di Oppido-Palmi, essendo là presente della diocesi solo Delianuova) in attesa che il Signore renda attuale in pienezza l'esortazione del Papa in ciascun membro del neocatecumenato.

Il viaggio a Roma con la visita al Papa, alla tomba di Pietro, alle tombe dei martiri nelle catacombe, al Colosseo arrossato di sangue dei martiri, è una tappa obbligata di coloro che stanno per terminare il cammino: hanno già fatto questo passaggio la prima e la seconda comunità, completandolo con pellegrinaggio a Loreto, per essere affidati a Maria e riceverne la corona del Rosario che reciteranno ogni giorno.

Sembreranno delle ovvie e voluttuarie espressioni di religiosità, mentre invece sottintendono ben altro e mol-

te di quanti hanno sentito la chiamata a recarvisi prima della celebrazione della Messa parrocchiale, in preparazione alla grande festa: la PASQUA.

Celebreremo la VEGLIA PASQUALE CONTEMPORANEAMENTE nella Chiesa di S. Elia e nel salone di S. Elia. Ognuno può scegliere il luogo che preferisce.

Abbiamo ridato voce all'organo regalato dai nostri padri, approfittando dello sviluppo tecnico e scientifico regalato dal progresso.

Abbiamo celebrato il 31 marzo il rito della benedizione durante la celebrazione della Parola, presieduta dal nostro Vescovo, e completata dal canto del salmo finale 150 accompagnato dall'organo che per la prima volta diffondeva le sue armonie nella nostra chiesa e che speriamo possa divenire valido strumento per lo sviluppo della nostra assemblea.

Data la bontà dello strumento, lo useremo in qualche circostanza per un concerto di musica classica che tanto giova a dare riposo e soddisfazione al nostro spirito. Speriamo di trovare organisti disponibili al nostro intento. Intanto ci auguriamo che qualcuno, in aiuto al nostro organista Costantino, senta la vocazione, se già ha una certa dimestichezza col pianoforte, a studiare la tecnica dell'organo che sempre resta il principe degli strumenti.

Cominciate a pensare al da fare per saldare il costo notevole dello strumento.

La comunità della nostra

Chiesa si è ritirata per tre giorni in preghiera, insieme ad altre quattro della Provincia, per la così detta ritradito. In questo tempo ante e post-pasquale 5 équipes dei nostri catechisti per adulti sono impegnati nei vari settori, con la presidenza del nostro Vescovo. Chi vuol sapere di che si tratta, può avere un'idea leggendo più avanti la lettera di Marcello.

GENTE CHE VA E GENTE CHE VIENE

Vanno - Maria Antonia Strano - Giuseppe Pagano - Mario Sollazzo.

Mariantonia e Giuseppe se ne vanno dopo lungo calvario: dolorosa realtà che l'uomo della carne non può accettare e che sta cercando di tutto per levare di mezzo, magari con l'ultimo strumento: la morte. Ma per i cristiani il calvario è la strada obbligata al percorso del copro di Cristo, di cui loro per grazia fanno parte, senza il quale percorso non c'è via di scampo per chi sta nelle grinfie delle morte; è pertanto il calvario la via della vita, parte essenziale della Pasqua.



Mario è passato anche lui per un calvario ancora più lungo, ma con alteranze, per la missione alla quale Dio lo chiamava, espletata la quale ha chiuso i suoi giorni all'improvviso e lasciando i suoi figlioli ancora fanciulli. E' chiaro che senza l'occhio della fede non ci si può raccapazzare. Ecco l'esigenza assoluta che abbiamo di un cammino serio di fede, se non vogliamo disperatamente battere l'aria.



COSE NOSTRE

"Saluto i membri di alcune comunità neocatecumenali provenienti dalle Diocesi di Oppido-Palmi, Catania, Caltagirone e Piazza Armerina e li esorto a esprimere sempre nella loro vita la fedele adesione a Cristo che oggi, presso la Tomba dell'Apostolo Pietro, hanno riaffermato col

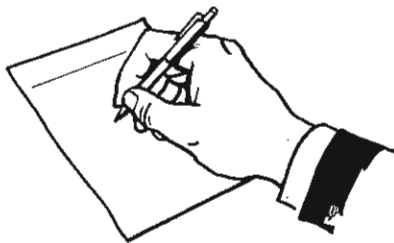
to di più serio, che è recepibile solo dopo un lungo cammino.

Ogni mattina della Quaresima, la nostra bella cappella fu allietata dai canti di lode, per la durata di un'ora, da par-



ATTORNO AL FOCOLARE

Da Roma ci scrive la fam. Romeo per inviare la generosa offerta per il bollettino "con molte grazie e cari saluti".



*

Ci scrive anche P. Baudena (il nostro affezionato fornitore dei bravi sacerdoti che vengono a trascorrere con noi anno per anno le feste natalizie e pasquali) per comunicarci il nome del prossimo confessore pasquale: Padre Kiriko James che conosce molto bene "come buon sacerdote" da quando era missionario in Kenya.

*

Da una missiva che viene da lontano :...Sono ritornata per un momento ai ricordi della mia infanzia deliese e del catechismo nella nostra parrocchia, apprezzando ancora una volta le gioie semplici dell'amore fraterno. Grazie...".

Beata te la cui cultura e posizione resta ancorata alle radici da cui la Babilonia non è ancora riuscita a strapparti!

*

Spinetta Marengo 10-2-93

"Sono Enzo Demarte di Alessandria, con fede e cristianità giungo al Parroco Don Vincenzo ed alla Parrocchia d'origine a cui appartengo, per chiedere la Santa Benedizione per il nuovo Sacramento che mia figlia Laura sta per ricevere : la Comunione di Gesù Cristo, il 6-6-93. Sto ricevendo il "Bollettino di Famiglia" con gioia di avere scoperto che tanti miei compaesani sparsi per il mondo possono aver notizie vere del loro paese e della loro Parrocchia, La ringrazio se potrà celebrare la S. Messa in suffragio dei miei defunti: Vitale Domenica, Zoppi Mauro, Casale Antonio e tutti i defunti.

Con fede Enzo Demarte "

Grazie, Enzo, della gradita comunicazione. Con tutto il cuore mando alla piccola Laura e a tutta la famiglia la benedizione del Signore augurando che possiate scoprire e vivere la Comunione con Cristo: sarà la vostra felicità. Ricorderemo Laura nella preghiera dei fedeli dell'Eucaristia della notte del 5 giugno e del giorno 6 giugno. La Messa in suffragio dei tuoi è stata celebrata il 29 marzo scorso. Se poi ci manderai la foto della figliola, la pubblicheremo nel nostro bollettino.

*

PONTIFICIO COLLEGIO MISSIONARIO INTERNAZIONALE
S. PAOLO APOSTOLO
Via di Torre Rossa 40
00165 ROMA

Rev. Don Vincenzo,

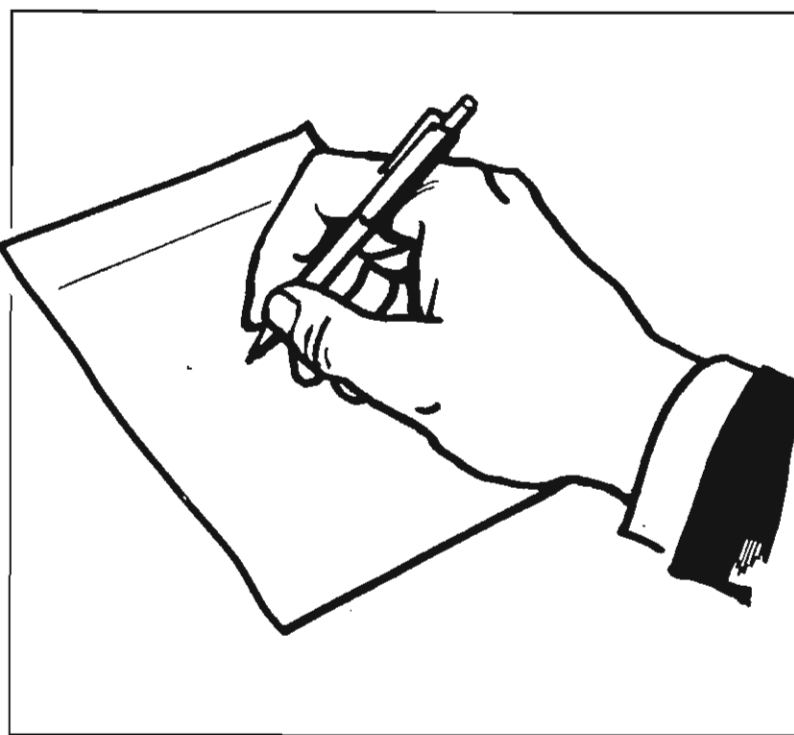
a nome del Rev. P. Pietro Baudena, da lei conosciuto, che si trova per qualche giorno fuori Roma e anche a nome dell'intera nostra Comunità Sacerdotale del Pontificio Collegio Missionario internazionale San Paolo Apostolo, di tutto cuore ringrazio il suo ricordo per noi ed in particolare della sua offerta di Lit 900.000 per la celebrazione di n° 1 Trigesimo ad mentem offerentis.

Infatti per noi si torna ogni giorno sempre più difficile trovare delle intenzioni di SS. Messe per i nostri 190 sacerdoti, provenienti da una quarantina di nazioni dipendenti canonicamente dalla Congregazione per l'Evangelizzazione dei Popoli. Questo il suo gesto è proprio provvidenziale per noi.

Con il ricordo costante nella preghiera, cordialmente in Cristo.

P. Jorge Cruz A. Vicerettore
Roma 16-2-93

Vi trascrivo questa lettera per spingervi ad allungare lo sguardo al di là del nostro naso. Il grazie del P. Cruz non va a me che non ho dato niente, ma a chi ha avuto nel suo cuore il desiderio di far celebrare le 30 Messe gregoriane in suf. della persona cara, che io non posso celebrare, dovendo essere a disposizione di chi ha bisogno di far celebrare nei giorni stabiliti. Io vi esorterei, quando vi viene il desiderio di fare la carità fuori parrocchia di indirizzare la vostra offerta all'indirizzo sopra scritto dove c'è gente che si sta preparando a dare al mondo il bene più grande: L'EVANGELO. E i Santi si rallegreranno se farete così, invece di mandare i vostri soldi ai loro santuari.



Una lettera che risponde a tanti interrogativi, per chi sa leggere.

Carissimo don Vincenzo, ti sono grato per il "Bollettino di famiglia..." che mi stai facendo pervenire e sneto anche il dovere di ringraziarti per la notizia pubblicata della mia ordinazione diaconale

Mi ha fatto piacere leggere la tua "Libera uscita" riguardante il significato della parola DIACONO, non tanto perchè io non la sapessi, quanto perchè ritengo sia cosa utile e buona sentirlo ripetere e desiderare, così di assomigliare ed essere, se non completamente come Gesù (quant'è difficile!), almeno avvicinarsi alla sua diakonia.

Ti devo confessare (qualcosa già la sai) che non ho mai sperimentato un tempo di combattimento così duro, come quello vissuto nei mesi precedenti l'adesione definitiva e l'ordinazione, tanto che mi era passata per la testa l'idea di andar via per qualche tempo allo scopo di sottrarmi a questa responsabilità. In cuor mio ho anche desiderato che qualcuno che conta nella mia vita: moglie, figli, parroco, catechisti, fratelli di comunità, mi scoraggiassero, mi ostacolassero, o mi dicessero un NO categorico, magari ponendomi davanti l'inadeguatezza della mia persona o della mia fede.

Mi sono domandato se stavo

inseguendo un ideale, una gratificazione, un onore o una carica. Stava per prevalere il desiderio - talvolta umanamente legittimo - dell'uomo della carne che ogni tanto vuole riposare dopo le fatiche del lavoro o di evangelizzazione ed ero cosciente che una volta pronunciato il fatidico "ECCOMI", avrei dovuto rinunciare anche a quel legittimo desiderio.

Mi sono risposto che sarebbe stato più facile rintanarmi nel cammino, anche se il lavoro che il Signore mi ha dato finora da compiere nella sua vigna sarebbe più che sufficiente, ma so anche che, proprio per esperienza maturata nel cammino, le vie più facili non vengono da Dio e poi, tutta la mia vita Lui ha voluto che non fosse una passeggiata sul velluto.

Non ho certo di che lamentarmi, tenuto conto delle meraviglie che ha compiuto in me e nella mia famiglia anzi, perchè ho tanto ricevuto, Lui oggi mi chiede di dare, nella totale disponibilità e nella fedeltà alla Chiesa che un tempo ho anche disprezzato.

In perfetta coscienza, e Dio mi è testimone, non ho cercato cariche o posti d'onore e mai ho pensato a tutto ciò che oggi sto vivendo. Dio ha fatto tutto, guidando i miei pensieri, le mie azioni e i miei passi, facendomi andare anche là dove la mia comodità opponeva resistenze.

Ho dovuto tener duro, è vero, contro facili giudizi nei riguardi di una apertura verso la Diocesi, sia da parte di fratelli di cammino, che di preti benpensanti, dallo sguardo limitato e da chiusure preconconcette nei confronti del cammino neocatecumenale.

Oggi si vedono i risultati, pur sempre nelle difficoltà e nella sofferenza - grazie a Dio - tanto da non farci sentire più dei clandestini o dei senza patria (chi conosce la situazione della Diocesi di Reggio-Bova sa che è un'opera di Dio) e se fra pochi giorni il Vescovo, durante la visita pastorale vorrà incontrare tutti i fratelli della comunità, è anche frutto di quel lavoro silenzioso di chi, come me, ha affrontato le critiche e rischiato l'ostracismo. Sono convinto che l'unica strada per arrivare alla fede adulta è un serio catecumenato, ma sono altrettanto convinto che non si può fare violenza ad alcuno, amando e accettando tutti nel rispetto della libertà che Dio, nel suo disegno, lascia ad ogni sua creatura.

Non so quali progetti futuri Dio ha per me e per la Chiesa di questa Diocesi, ma so anche che Lui fa opere meravigliose e per il bene dei suoi figli. So anche che la strada obbligata è la Croce, ma attraverso di essa noi tutti siamo stati redenti e ci possiamo chiamare figli suoi; abbiamo conosciuto il suo volto, la sua vera paternità, il suo amore infinito, il suo sguardo benevolo e benedicente, la sua tenerezza.

Dico sempre che mi piace considerare l'amore di Dio, che di per sé è totale e definitivo (non se se copio qualche mistico), come lo stato dell'innamoramento, quando l'amante cerca sù e aspira una risposta definitiva dalla donna che vuole amare, mettendo in atto tutte le sue arti amorose. Sento che così è un amore più dinamico, più maschio, più da Dio e meno da uomo povero, debole e condizionante.

Come potrei rifiutarmi di corrispondere a questo amore, pur nelle mie umane debolezze, se nel momento più tragico della mia vita, quando nel corpo e nello spirito ero sprofondata nell'abisso ed ero diventato meno che spazzatura, ho invocato il Suo Nome ed Egli mi ha risposto e mi ha esaudito?

Ci son voluti lunghi anni perchè piegassi il mio collo troppo rigido a causa di tutti e sette i vizi capitali, e proprio perchè io non monti di nuovo in orgoglio (fare il catechista nel cammino costa tanta fatica, ma c'è il pericolo di sentirsi in qualche modo gratificati), oggi mi aggiunge di lavorare in una zona quale quella di Melia di Scilla e Solano, dove la miseria spirituale è avvistabile a lunga distanza e dove nemmeno i preti vogliono andarci (... e il Signore ha scelto gli unici due "fessi" che rimanevano nella sua famiglia: don Bruno Cipro

e Marcello - Siano rese a Lui grazie).

Nelle poche volte che sono andato, quante tentazioni di tornarmene indietro di fronte a quella povertà di fede, di culto e di partecipazione! Ma mi sono ricordato di quella famosa domanda di Pietro allo sconosciuto (Gesù) sulla Via Appia a Roma (è leggenda?): "Quo vadis, Domine?" - "Vado a morire dove tu non vuoi andare".

Spero che il Signore mi dia di non cedere, che moltiplichi le mie forze già un po' deboli e prenda esempio da te che, pur nella tua venerata età non risparmi energie.

Non devo dimenticare ciò che ci è stato detto dal sacerdote che ha curato il ritiro spirituale prima dell'ordinazione: "ricordatevi che il vostro servizio ha la stessa importanza sia se affiancate il Vescovo in cattedrale, sia se lo affettuate nell'aparrocchia più povera del mondo".

Ti devo confessare che i tuoi insegnamenti e la tua vita di fede mi sono stati di notevole aiuto e mi stimolano ancora a desiderare che nostro Signore Gesù Cristo sia conosciuto e amato in ogni luogo dove io mi troverò.

Partecipa ai fratelli il profondo legame che ormai mi unisce a loro, tanto che Delianuova ormai la considero come la mia seconda "patria", malgrado le sofferenze vissute silenziosamente, procuratemi nel lavoro negli anni passati da deliesi che disprezzavano il cammino, ma che ora, grazie a Dio, sono saliti anche loro sulla stessa barca e sono contenti.

In questo il Signore mi ha dato di essere profeta e oggi mi dà di gioire perchè le sofferenze passate e le preghiere Lui le ha accolte come sacrificio di lode.

Mi affido alle tue preghiere come ti ricordo costantemente nelle mie e che la Vergine Maria, Madre amatissima, San Giuseppe suo castissimo sposo, San Nicola, S. Elia e San Luca Evangelista, ci assistano e ci guidino verso la Casa del Padre insieme a tutti i nostri cari.

Tuo aff.mo Marcello

Leggi
il
BOLLETTINO
della tua
Parrocchia
ti porta
tanta luce
e non ti fa
dimenticare
le tue radici
deliesi.

IL CUORE DELLA NOSTRA FAMIGLIA

(NON VENGONO ESPRESSE LE CIFRE DI MAGGIOR VALORE PROVENIENTI DA ANONIMICHE COMINCIVIANO ENTRARE NEL 4° PRECETTO DELLA CHIESA)

"Il Signore Gesù disse:
Vi è più gioia nel dare che nel ricevere" (At. 20, 15).

Per l'ordinaria amministrazione

Buste di ritorno:

4 da 50000 + 100 + 100

In suffragio di Mariantonia:

4 da 20000 + 3 da 30000 + 50 + 100 + 300 = 620000

In suffragio di Mario:

24 da 1000 + 2 da 2000 + 4 da 5 + 3 da 10000 + 15 + 20 + 43

+ 7 da 50000 + 3 da 100 + 110 + 150 = 1.066.000

(sono comprese le piccole offerte che i compagni di catechismi della piccola Paola e di Giuseppe hanno consegnato come partecipazione al loro dolore).

Per la cappella:

in suffragio di Giuseppe:

2 da 10000 + 12 da 20000 + 5 da 50000 + 90 + 4 da 100 + 400 = 1.400.000

Residuo passivo £. 10.600.000

RESOCONTO DELL'ANNO 1992

CONSEGNATO GIA' IN CURIA IL MESE SCORSO

SPESE GENERALI

Culto	1.950.686
Pulizia chiesa e annessi	740.588
Biancheria e paramenti sacri	1.070.000
Cancelleria	797.703
Luce-Telef-Gas-Acqua	4.877.130
Capitania per il parroco	1.260.000
Bollettino parrocchiale	5.969.055

SPESE PASTORALI

Liturgia	708.000
Cultura e catechesi	728.425
Attività parrocchiali varie	2.530.400
Remunerazione aiuto confrat.	1.885.000

SPESE IMMOBILIARI E PATRIMONIALI

Manutenzione ordinaria	1.880.910
Manutenzione straordinaria	17.683.000
Acquisto macchine-mobili-ar.	2.302.700
Saldo impianto riscaldamento	6.278.012

PARTITE DI GIRO:

Missioni	500.000
Poveri	600.000
Lebbrosi	400.000
S. Infanzia	350.000
Obolo S. Pietro	958.000

ENTRATE

Per offerte varie - collette durante le messe - amministrazione sacramenti - di suffragio - benedizione pasquale - calendario parrocchiale - bollettino parrocchiale - collette straordinarie - buste annuali - 10% festa - Apostolato della preghiera : £. 61.260.150

RIMANENZA = 61.260.150 (entrate) - 50.661.690 (uscite) = 10.598.541.

E' il primo anno che l'amministrazione parrocchiale risulta in attivo, anche se rimane in passivo per il deficit che tiene alle spalle di £ 26.322.100.

Ringrazio tutti gli offerenti, nella speranza che possiamo crescere sempre più in generosità e per il bene della nostra famiglia e per i fratelli fuori famiglia di cui, pur se lontani, siamo per la nostra parte responsabili. "il Signore ama chi dono con gioia" (2 Cor. 9, 7).

PALESTRA LIBERA

EDUCARE ALLA FEDE

Leggo nel libro del Siracide: "Chi ammaestra il proprio figlio renderà geloso il nemico" (Sir. 30, 3). Chi educa i propri figli alla vera fede, deve sapere che essi troveranno molti ostacoli se un domani decidessero di testimoniarla. I nemici di cui parla il Siracide possono essere insegnanti, psicologi, allenatori, giornalisti, conduttori di spettacoli televisivi, mass media in genere, ecc, che quando tentano di condizionare i ragazzi diventano falsi educatori.

Educare è un vocabolo latino (e-ducere) che vuol dire: passare oltre, passare cioè dalla schiavitù alla libertà. Schiavitù è non veder chiaro nella vita, lasciarsi condizionare da tutti, restare imbrigliati nelle tele di ragni molto furbi. Libertà vuol dire: veder bene, veder chiaro e dare un senso alla propria vita. Per conseguire questa libertà dobbiamo fondarci su Dio, assumendo da Lui forza e saggezza.

L'educazione va intesa come memoria buona dei nostri padri e nostra verso i figli: "Non è Lui il padre che ti ha creato, che ti ha fatto e ti ha costituito? Ricorda i giorni del tempo antico, medita gli anni lontani. Interroga tuo padre e te lo farà sapere, i tuoi vecchi e te lo diranno" (Deut. 32, 6-8). I nostri padri hanno sperimentato che Dio si è rivelato loro come amico sincero, e la sua alleanza è diventata la loro legge. Jhahvè(????), che è stato l'origine del suo popolo, vuole esserne il fine.

I figli, educati, con l'esempio dei loro genitori, al discernimento spesso quando devono testimoniare la fede, per esempio a scuola, possono trovare insegnanti che li punzecchiano sui contenuti della loro fede e sul loro atteggiamento: frecciate durante la spiegazione di storia, battute quando si parla dell'alto tasso di fecondità, commiserazione per il portamento poco aggressivo nel sociale. Per l'insegnante marxista di una volta e laico di oggi, spesso chi testimonia la fede è un bel problema, perchè non riesce ad indottrinarlo con le teorie all'ultima moda. Non ha davanti un ragazzo con la testa vuota da riempire, ma è uno capace di distinguere ciò che è bene da ciò che è male e spesso è critico nei confronti dell'insegnante. Critico vuol dire che è in grado di rielaborare le informazioni e di rivederle, se necessario, alla luce della fede, senza però rifiutarle a priori, perchè le sono trasmesse da un laico. Insomma è un alunno che non si fa appiattare come di solito esige chi indottrina.

Oggi si dice che i giovani sono scipiti e monotoni. Non sarà colpa di noi educatori, genitori compresi, che ci adeguamo a soddisfare solo le esigenze materiali dei nostri ragazzi, demandando ad altri ogni tipo di educazione?

Dice il Signore nell'Apocalisse: "Tu non sei né caldo né freddo", ovvero sei un cristiano 'normale', un educatore 'normale': perciò interviene su di noi, quando siamo tentati di considerare giusta la nostra mediocrità.

Come in Dio e nel Cristo, l'educazione deve essere un atto di amore e siccome l'esigenza primaria dei ragazzi e dei giovani è di trovare una risposta gioiosa al senso della vita (vedi salmo 8), dobbiamo porli in condizione di cercare con serenità.

In fondo il nemico, di cui nel Siracide, è geloso, ma non cattivo: è geloso perchè non ha trovato un senso per la propria vita, un senso escatologico, e non ha capito che vivere vuol dire stupirsi di sentirsi amati da Dio. E' solo partendo da questo stupore che l'uomo può conoscere se stesso.

OSSERVATORIO

Cogliendo fior da fiore: "Fantozzi: Madre Teresa è solo una vanitosa"... e via di seguito.

Avevo appreso da giovincello - vero o non vero è certamente è verosimile - che il pittore greco Apelle amava esporre i suoi quadri alla critica per poterne ricevere giovamento. Un ciabattino infatti, gli fece osservare un giorno che una certa scarpa riprodotta in un quadro non era secondo le giuste proporzioni. La sera stessa l'artista corresse l'errore. Il giorno appresso il ciabattino, lusingato per tanta attenzione da parte di tanto pittore, si prese la briga di dare ulteriori suggerimenti al sommo pittore il quale per tutta risposta sentenziò: *sutor, ne ultra crepidam*: un latino che non ha l'equivalente in italiano ma che potremmo tradurre così: ciabattino, se mi parli di ciabatte, passi pure; ma se presumi di darmi lezioni su altre materie, fai più bella figura a far silenzio.

Io rimango meravigliato della sicumera con cui siamo portati a trincare sentenze su tutto e su tutti, in questo tempo di tanta scienza che, quando è mal recepita, ha un solo effetto: "inflat".

E dai palloni gonfiati che vogliamo sperare? Il nulla. E meno male che c'è Uno che dà consistenza a questi palloni sgonfiati. Quale fortuna poterlo incontrare! Sapremo ben giudicare gli eventi e anche tutte le stupidaggini che a profusione ci dispensa la carta stampata e la cassetta TV. E che dire delle lezioni di amore che le femministe si sentono in dovere di impartire al Papa? Quale amore?....

NOZZE D'ORO

Abbiamo celebrato il 50° di matrimonio di una delle nostre famiglie, con la celebrazione eucaristica a tempo preparata e poi col trattenimento conviviale durante il quale due dei nipotini hanno declamato ai commensali la sintesi storica e caratteriale della famiglia festeggiante colta dall'obiettivo del nostro corrispondente dialettale.



Di questa famiglia 4 figli con relativi sposi sono impegnati a tempo pieno nella parrocchia e i 4 nipoti maggiori stanno seguendo il cammino che li immetta in pienezza nella chiesa locale.

I NOZZI D'ORU di Pasquale e Consolata FEDELE

*Dedicato ai cari Nonni
in occasione del loro 50esimo
Anniversario di Matrimonio.*

*Con affetto,
'a nidiata d'i niputi*

*Delianuova
18 febbraio 1993*

Cinquant'anni passaru fitti, fitti
di quandu vi mangiastivu 'i cumpetti
Cinquant'anni su pochi se godisti,
cinquanta sunnu tanti se suffristi.

Ma no' ncriju ca rimorzi vi pigghjaru
senno' non avivvu 'stu pujaru,
chi tuttu 'nsemi ora dici 'n coru:
Auguri pe' li vostri nozzi d'oru!

Daveru, però, no nti pentisti
caru nonnu di chiju chi facisti?
Nda chista cosa no nci viju chjaru,
ca prima tu facivi 'u marinaru.

Pe' ogni marinaru nc'è 'nu dittu:
ca zziti ndavi sempri a ogni portu.
'Sti cosi chi je' sacciu sunnu veri:
nta navi tu faciv'u cannoneri.

Ja vota tu sbagghjasti a cannonata
e ti beccau la nonna Cunsolata;
finisti tu di fari 'u gagarinu
e ti perdisti nta 'n biccheri i vinu.

'A nonna jera chjna di sospetti
e si pagava puru i sicaretti
Diciva: "Se chistu risurta pei 'nu 'ngannu,
armenu jeu no' nfazzu tantu dannu" !

Ma ija, mi dinnu, ch'era beja
e tu ta pigghjasti la cabeja:
'u diciottu frevaru du quarantatrì,
finarmenti dicisti chiju sù.

E tu cara nonna 'on jisti peju
ca a Pascu ti pigghjasti lu Jancheju!
A Riggio 'na potigha tu dassasti
e natra puru cca ti ritrovasti.

'U nonnu no nti misi a mmenzu a murra,
ma regina ti fici da Buzzurra.
A ji tempi no' ncerà tantu fiscu
e filava 'a potigha i San Franciscu.

Tra buttuni, nimeji, arretu 'o bancu,
intantu nescia to' figghju Francu;
quantu tempu passau, jeu no' nsacciu,
ma prestu 'rrivau puru Nucciu.

Cu ccattava, notava nta libretta
e nonna balijavi, tu, a Ninetta.
'A genti chi jinchiva 'i muccaturi
guardava chiji belli crijaturi.

'A stirpi, però, 'on fnisci cca
dopu nesciu me' papà:
'i cca 'ffiniri 'u tempu jè luntanu,
ca nuju s'aspettava 'o zi' Lucianu.

Di smettiri daveru 'on si ndi parla
se prima no nveni puru Carla.
Menu mali ca penzaru di finiri,
sennò n'a smettia di scriviri !

Ora c'a famigghja jera fatta,
ognunu volia la so' ffetta:
'nta potigha nescia la jornata,
ma no' bastava a tutta 'a nidijata.

Si vindianu 'u stoccu, li vughji cu' li spachi
e a sustegnu 'u Marumulu, Momma e puru Prachi.
'A 'zzenda camminava ora perfetta:
'a nonna nda potigha e 'u nonnu nta lambretta.

E i figghji? mi domandu, mamma mia!
Tranquilla! Pe' iji nc'era supra 'a zza Maria!
Se ajutu nci volia nccarchi jornu
'na manu la dava lu bisnonnu.

Cotrari si cogghjvanu 'na murra
'a sira nta la chjazza da' Buzzurra
e 'u nonnu nto riposu guardava ji figghjoli
sedutu avant'a porta supr'a li bizzoli.

'Na vita di suduri e sacrifici
chi ognunu pe' li figghj sempri faci!
Ma ogni stentu avia 'na raggiuni
ca ognunu ndeppi poi la professioni.

Cu unu, caru nonnu, sbagghjasti tu la pista
ca iju avia la stuppa mu faci 'u veru artista:
c a chitarra, l'azzarinu e 'u tambureju,
la banda la facia c'u Longhu e 'u Vvocateju.

Pe' tantu ti portasti tu 'stu crucciu,
di scola no' nvolia sapiri Nucciu;
'stu figghju ti lu dezzi 'n gran da fari
e 'n jomu nci cisti ca lu spari.

Vinciri n'a vincisti, ma mancu tu perdisti!
To' figghju 'bbandunau lu mundu li ll'artisti;



ma iju ndavla 'a testa dura
e sindi jiu, perciò, nta la custura.

'U stessu, chi di noti jer' amanti,
'ntisi ca stona 'nmenz' a tutti quanti.
Tira fora, perciò, tutt'i so' preggi
e 'a lauria pigghja nta la leggi.

Ma Nucciu, però, app' e penzari:
"A mia mi pari chistu 'nu tradiri!
Pe' ttantu tempu fici 'u pulizziottu
pe' ccu robbàri avia pemm'u lottu.

Se ment' u studiu e rrob' e genti,
chiju chi fici nò nserviu a nenti?
L'avvocati su latri pe' misteri,
allura è megghju u fazzu lu bancheri.

'U ritovu da pecura perduta
fici cchiù completa la to' vita:
sacrifici è veru ndi facisti
e du' figghji ndai cummercialisti.

Pe' tia, cara nonna, jè n' onuri
to' figghju du pajisi è lu dutturi.
Ognunu ndavi ora la so' strata
puru Ninetta ch'esti litterata.

Chjudi e completa tutta la jenìa
a' lauria i Carla nta biologia.
Cuntenti ndati e ssiri di sta vita
chi fin'a ora a vui fu riservata.

E chi diciti a nui du vostru cori
di tutti li jénniri e li nori?
Su' genti daveru di cunteggu,
pe' ll'avveniri vostru ssu' sustegnu.

Progetti, però, non ati a fari
puru se ndaviti l'ingegneri:
armenu fin' a quandu siti cca,
ca tuttu cangia, poi, nchi jiti jà!

Du' posti 'n paradisu vi ndannu a riservari,
nci penza Costantinu a vui raccumandari;
e vui potiti diri c'u onestà:
"Tutta a me' famigghja fhjarva i santita."

'A nostra storia ornaì fnisci cca
agurandu ancora assai felicità.
No' sapimu se 'u raccontu fu esattu,
ma dimostrari vorzimu l'affettu.

Di vostri fatti nui ndi 'interessammu
pe' sapiri nui cca comu 'rrivammu.
Pe' chist'è bellu puru tramandari
pecchè li figghj semp'hann' a sapiri.

Ora preghera levamu di lu cori
pe' tia ringrazzjari Bon Signuri:
"Appuntamentu dandi a tutti quanti
pe' festeggiar' i nozzi i DIAMANTI.